

NOTARIORUM ITINERA  
VARIA

6

Giustizia, istituzioni e notai  
tra i secoli XII e XVII  
in una prospettiva europea.

In ricordo di Dino Puncuh



a cura di

Denise Bezzina - Marta Calleri - Marta Luigina Mangini - Valentina Ruzzin



GENOVA

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Palazzo Ducale

2022



# Notariorum Itinera

Varia

6

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Giustizia, istituzioni e notai  
tra i secoli XII e XVII  
in una prospettiva europea.

In ricordo di Dino Puncuh



a cura di

Denise Bezzina - Marta Calleri - Marta Luigina Mangini - Valentina Ruzzin



GENOVA 2022

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

[http://www.storiapatriagenova.it/Ref\\_ast.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx)

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

[http://www.storiapatriagenova.it/Ref\\_ast.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx)

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

La pubblicazione del volume rientra nel programma di ricerca LIMEN - Linguaggi della mediazione notarile (secc. XII-XV) - Seal of Excellence del Bando Straordinario per Progetti Interdipartimentali dell'Università degli Studi di Milano 2020 sui cui fondi gravano parte delle spese di stampa



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO

e con il contributo dell'Università degli Studi di Genova.

## INDICE

Presentazione	pag.	IX
I. La giustizia e i suoi strumenti		
Ettore Dezza, « Hec est quedam inquisitio ». <i>Il titulus inquisitionis tra prassi e dottrina nell'età del diritto comune</i>	»	3
Cristina Mantegna - Francesca Santoni, « Omnia mea mecum porto »: <i>i libri di Bartolomeo de Iordano, notaio e giudice alla fine del Duecento</i>	»	25
Stefano Degli Esposti, <i>Fildesmido da Mogliano e i signori di Sant'Angelo: processi e liti tra domini locali nella Marca della prima metà del XIII secolo</i>	»	57
II. La giustizia e i suoi linguaggi		
Alessandra Bassani, <i>Notaio mediatore: la distanza fra la vita e la pergamena</i>	»	89
Valentina Ruzzin, <i>Scrivere ciò che è detto. Modi e forme di verbalizzazione delle testimonianze (secc. XII-XV)</i>	»	107
Francesco Pirani, <i>La voce dei testimoni e la scrittura dei notai. Forme e pratiche documentarie in alcune inchieste giudiziarie della Marca anconetana (sec. XIII)</i>	»	131
Marta Luigina Mangini, <i>Notai a giudizio: parole, immagini e azioni nella Milano del Tardo Medioevo</i>	»	157
Marta Calleri, <i>L'altra giustizia. I lodi arbitrali a Genova (secc. XII-XIII): arbitri, notai, documenti</i>	»	183
Ermanno Orlando, <i>Il sistema di composizione negoziale ed extragiudiziario dei conflitti a Spalato nel XV secolo</i>	»	203
III. La giustizia in Europa		
Simone Balossino, <i>Notai, corti di giustizia e forme documentarie nelle città della Francia meridionale tra XII e XIII secolo</i>	»	219

Thomas Delannoy, <i>Un tabellionage original: l'encadrement de l'activité des passeurs d'actes dans le duché de Bretagne</i>	pag.	247
Maria Luisa Domínguez-Guerrero, <i>Los escribanos del concejo ante la justicia: un pleito por el acceso al oficio</i>	»	271
Rocío Postigo Ruiz, <i>Los escribanos de la justicia de Sevilla. Las ordenanzas de 1442</i>	»	293
Miguel Calleja-Puerta, <i>Práctica judicial y producción de documentos en los reinos de León y Castilla (1150-1250 ca.)</i>	»	323
Adinel C. Dincă, <i>Il ritratto di un notaio pubblico della Transilvania tardo-medievale: Urbanus Petri de Stynawia († ca. 1471). Aspetti sociali, legali e paleografici</i>	»	347
IV. La giustizia della Chiesa		
Sandra Macchiavello, <i>La giustizia nell'estremo ponente ligure: l'arcivescovo Siro, i notai, i documenti (1143-1156)</i>	»	373
Emanuela Fugazza, <i>Piacenza, anni Venti del Duecento. Profili della prassi negoziale in una lite successoria</i>	»	395
Livia Orla, <i>Il tribunale dell'abate: notariato e documentazione a Susa nel secolo XIV</i>	»	413
Maria Cristina Cunha - Maria João Oliveira e Silva, <i>Notai pubblici e notai della curia nelle udienze ecclesiastiche di Braga e Porto (secoli XIII e XIV)</i>	»	437
Mariangela Rapetti, <i>Secreto e secretarios nei Tribunali dell'Inquisizione spagnola. Il caso di Sassari intorno al XVII secolo</i>	»	449
V. La giustizia nell'Italia centro-meridionale		
Maria Galante, <i>L'eredità di Federico II nella documentazione giudiziaria del Regno di Sicilia degli ultimi Svevi</i>	»	471
Giuliana Capriolo, <i>Tra Napoli e Amalfi: persistenze e innovazioni nella documentazione giudiziaria di XIII secolo</i>	»	483
Corinna Drago Tedeschini, <i>Corti di giustizia locali: la situazione barese affiorante dalle carte (secc. XIII-XV)</i>	»	499

Bianca Fadda, <i>Notai e documentazione nella Sardegna dei giudici (secc. XII-XIII)</i>	pag.	519
Cristina Carbonetti Vendittelli, <i>La giustizia dei vincitori, le cautele dei vinti. Gli atti della guerra del 1290 tra Roma e Viterbo</i>	»	537
Matthieu Allingri, <i>Les pouvoirs de juridiction des notaires toscans: autour du titre de notarius et iudex ordinarius et du précepte de guarantee (XII<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècle)</i>	»	551
Maria Cristina Rossi, <i>Notai e uomini di legge a Pisa tra XI e XII secolo: riflessioni sul profilo culturale di un « ceto » emergente</i>	»	591

#### VI. La giustizia nell'Italia settentrionale

Giovanna Maria Orlandi, <i>Il vertice della giustizia podestarile a Genova: Baldovino de Ioço e il suo frammento di metà Duecento</i>	»	619
Paola Guglielmotti, <i>Tra attività istituzionale e network personali: nuovo sondaggio sui giudici a Genova nella prima metà del Trecento</i>	»	637
Antonella Rovere, <i>Procedure e modalità redazionali dell'amministrazione della giustizia civile a Savona agli inizi del XIII secolo: il cartolare di 'Saono'</i>	»	663
Antonio Olivieri, <i>Giustizia e finanza nel Tardo Medioevo: qualche esempio dall'Italia centro-settentrionale del Trecento</i>	»	685
Paolo Buffo, <i>Giudici, notai e prassi documentarie nei domini sabaudi (secoli XIII-XV)</i>	»	709
Stefano Talamini, <i>Notai e cancellieri nella Repubblica di Venezia tra Medioevo ed Età moderna. Produzione, conservazione e tradizione degli atti giudiziari civili</i>	»	731





## *Tra Napoli e Amalfi: persistenze e innovazioni nella documentazione giudiziaria di XIII secolo*

Giuliana Capriolo  
gcapriolo@unisa.it

1. L'indagine sulle pratiche processuali duecentesche di ambito civile e penale e sulle figure responsabili emergenti in tali contesti, già in parte delineata per il più vasto territorio campano di tradizione longobarda<sup>1</sup>, vuole aprirsi in questo breve intervento alla situazione creatasi nei territori della costa tirrenica notoriamente di ascendenza bizantina, al fine di fornire una visione più ampia che possa dar conto di specificità, diversità e analogie di esiti documentari. Si prospettano qui i risultati di quanto emerso da un primo sommario censimento della documentazione sveva di XIII secolo<sup>2</sup> relativa ai ducati costieri di Napoli e Amalfi, aree, come si sa, fortemente conservative.

Come è stato più volte sottolineato in una serie di studi che partono dal secolo scorso per arrivare fino agli anni a noi più prossimi<sup>3</sup>, Napoli e Amalfi nonché la stessa Ravello, sede vescovile autonoma a partire dall'XI secolo<sup>4</sup>, costituirono delle *insulae* di tradizione romanico-bizantina all'interno della più ampia area campana di prevalente cultura longobarda. In tali territori, infatti, almeno formalmente fino alle disposizioni fridericiane – che, come è già stato ampiamente illustrato, costituiscono uno snodo imprescindibile per ciò che riguarda norme e regolamentazione delle procedure e delle pratiche amministrativo-giudiziarie e notarili italo-meridionali<sup>5</sup> –, magistrature cittadine e responsabili della documentazione nonché, in vario modo, forme e pratiche redazionali si distinsero dagli analoghi esistenti nei territori di ascendenza longobarda.

---

<sup>1</sup> Si veda, in particolare, GALANTE 2011, GALANTE 2015 e MAGISTRALE 2004.

<sup>2</sup> Per l'analisi della documentazione angioina della seconda metà del Duecento si rinvia ad uno studio successivo. Per alcuni sporadici esempi v. note 19, 30 e 44.

<sup>3</sup> A solo titolo esemplificativo si ricordano gli studi di FILANGIERI 1919; FILANGIERI 1921; DEL TREPPO - LEONE 1977, CASSANDRO 1982, PRATESI 1995, MARTIN 2011.

<sup>4</sup> Per Ravello, in particolare *Diocesi di Ravello* 1987.

<sup>5</sup> Cfr., ad esempio, CARVALE 1982; CARVALE 1987; CARVALE 1997. Si rinvia anche a GALANTE 2022 e alla relativa bibliografia citata.

Da un punto di vista politico-istituzionale è stata da più parti ribadita la presenza in area tirrenica campana di un forte ‘frammentarismo e particolarismo locale’, nonché di un certo ‘individualismo’ delle comunità degli originari ducati, in cui istituzioni laiche ed ecclesiastiche risultavano particolarmente solidali<sup>6</sup>. E di tale specificità abbiamo riscontro anche negli aspetti documentari e grafici. Infatti, se da una parte, come sottolineato da Giovanni Cassandro, la sola presenza dei *curiales* e della scrittura che da essi prese il nome nonché l’utilizzo di schemi documentari assimilabili alla *charta* di tradizione giustiniana costituirono elementi fortemente identitari<sup>7</sup>, dall’altra parte, anche all’interno della stessa area sono facilmente ravvisabili particolari caratterizzazioni di formule e di scritture<sup>8</sup>. Tale situazione di disallineamento dal potere centrale, ancora persistente in età normanna, difficilmente poteva essere tollerata all’interno della nuova organizzazione sveva, tesa a uniformare processi e pratiche redazionali nel più ampio progetto di centralizzazione degli apparati amministrativi e giudiziari del Regno e, di conseguenza, di limitazione delle autonomie cittadine e delle relative consuetudini<sup>9</sup>.

Invero, per il periodo in esame la documentazione giudiziaria, limitata a quella disponibile in edizione integrale, è piuttosto esigua: essa proviene perlopiù da fondi monastici, in particolare da San Gregorio Armeno per Napoli<sup>10</sup> e dal monastero di San Lorenzo per Amalfi<sup>11</sup>, oltre che dagli archivi arcivescovili di Amalfi e vescovili di Minori e Ravello<sup>12</sup>. Parte di essa, inoltre, oggi perduta, ci è giunta attraverso edizioni pubblicate prima delle distruzioni causate dalla Seconda Guerra mondiale: si

<sup>6</sup> DEL TREPPO - LEONE, p. 153.

<sup>7</sup> CASSANDRO 1982.

<sup>8</sup> Anche nella stessa Ravello la scrittura si caratterizza rispetto a quella di Amalfi e Napoli; in particolare, per le peculiarità grafiche in territorio ravellese cfr. SALVATI 1987.

<sup>9</sup> Tra il secondo venticinquennio del XIII e il primo decennio del XIV sono ratificate dai sovrani angioini le *Consuetudines* di Amalfi (intorno al 1274), di Napoli (1306) e di Sorrento (1309 circa). Si vedano rispettivamente *Consuetudines Civitatis Amalfie*, *Consuetudini di Napoli*, *Consuetudini di Sorrento*. Come sottolineato da Giovanni Muto tale «manifestazione probabilmente va ascritta a una presenza piuttosto vivace degli elementi cittadini nelle strutture sociali del Regno», cfr. MUTO 1988, p. 320. Sulla legislazione statutaria si rinvia, ad esempio, a CARVALE 1986, pp. 167-200. Per un quadro delle *consuetudines* signorili si veda CAROCCI 2014, pp. 163-168.

<sup>10</sup> *Pergamene di San Gregorio Armeno* II e III.

<sup>11</sup> *Codice Perris* I e II.

<sup>12</sup> *Pergamene di Amalfi e Ravello*; *Pergamene di Ravello* I; *Pergamene di Amalfi* I; *Pergamene di Ravello* II; *Pergamene di Minori*; *Carte ravellesi*; si vedano anche *Pergamene del fondo “Mansi”*.

pensi, ad esempio, ai lavori di Riccardo Filangieri, Camillo Minieri Riccio e Matteo Camera<sup>13</sup>.

Pertanto, i documenti utili al nostro discorso ammontano a poche decine. Di essi sono stati considerati, in particolar modo, i principali schemi compositivi, le modalità di corroborazione e le persone coinvolte nel processo di formazione.

2. Della produzione documentaria napoletana duecentesca, in continuità con quanto rilevato anche negli atti del XII secolo, sono attestate perlopiù controversie risolte *per bonam convenientiam*: la risoluzione pacifica avviene o per comune accordo delle parti o per intervento di giudici e/o *boni homines* che inducono alla composizione e alla conseguente scritturazione di una *chartula recetatiba conbentientie/promissionis* redatta in due esemplari simili<sup>14</sup>; talora gli stessi *iudices* e/o *boni homines* definiscono le modalità delle prove prima che le parti optino per un accordo consensuale<sup>15</sup>.

Come descritto da Carla Vetere nel secondo volume della edizione delle carte del monastero napoletano di San Gregorio Armeno – e già attestato nel secolo precedente – il testo delle *chartule recetatibe* continua a essere organizzato in maniera assai semplificata: esso si apre, infatti, con «una sorta di *narratio* introdotta [dalla locuzione] “visus/visa itaque fuit”» in cui si espongono le modalità dell'accordo<sup>16</sup>. Corroborazione, scritturazione e formula di *absolutio* e *completio*, come nelle coeve *chartulae* di tipo privato, sono a carico di un componente della cu-

<sup>13</sup> *Codice Diplomatico Amalfitano* II, *Saggio di Codice diplomatico*; CAMERA 1881.

<sup>14</sup> Cfr. *Pergamene di San Gregorio Armeno* II, pp. 112-115, doc. 44 del 5 aprile 1222: «perresimus esinde in publico a lege ante iudice et mediatore perinde facimus ... et dum ipsu iudice taliter ipsa dicta nostra audisset, tribuit esinde inter nobis oc iudiciu ... Et dum multu inde altercarcaremus ... et per eloquia vonorum ominum, venimus esinde ad ac bona conbenientia ut nos tibi daremus ... et feceremus esinde inter nobis similis chartule recetatibe conbenientie».

<sup>15</sup> Per le risoluzioni di comune accordo cfr., ad esempio, *Pergamene di San Gregorio Armeno* II, pp. 112-115, doc. 44 del 5 aprile 1222 e *ibidem*, pp. 343-351, doc. 138 del 13 luglio 1261. Per le *chartule recetatibe conbenientie* si veda *ibidem*, II, pp. 87-90, doc. 34 del 15 gennaio 1219 e pp. 130-134, doc. 51 del 6 febbraio 1224. L'articolazione formale è analoga a quella delle *cartule securitatis* o *firmitatis* di età ducale per cui si veda CASSANDRO 1969 pp. 210-216. In esse vi è «una espressa rinunzia a risollevere ... la controversia». Dopo «una serie di contestazioni e di “altercazioni” tra le parti che si svolgono ... in privato [esse] si recano davanti ai giudici di comune accordo». Come mezzo probatorio, oltre alla *ostensio cartarum*, è ammessa anche la prova testimoniale «che i testimoni sono tenuti a corroborare col “sacramentum”», *ibidem*, p. 214.

<sup>16</sup> *Pergamene di San Gregorio Armeno* II, pp. XLVII-XLVIII.

ria<sup>17</sup>. Al *signum manus* di una delle parti in causa seguono nell'escatocollo le sottoscrizioni di tre testimoni, anch'essi solitamente appartenenti alla stessa curia<sup>18</sup>. Tale articolazione si ritrova con una certa sistematicità anche in analoghi documenti della prima età angioina<sup>19</sup>.

In parte assimilabile al tenore delle *chartule receptatibe* un lodo del 1286 pervenuto nella forma di *scriptum compromissi*<sup>20</sup>. A definire, tuttavia, un diverso *iter* di formazione è il ricorso non più alla curia cittadina ma a giudice, notaio e testi, secondo la tipica impostazione voluta da Federico II nella costituzione *De fide instrumentorum* (I, 82)<sup>21</sup>. La scrittura utilizzata è la cancelleresca che già da tempo nel Regno aveva sostituito la minuscola diplomatica. Ciò che va pertanto sottolineato è la presenza contemporanea di due differenti pratiche redazionali per pressoché analoghe tipologie documentarie anche successivamente alle disposizioni fridericiane sul tema. Sicché, anche in ambito giudiziario, accanto a documentazione notarile, persiste in maniera ancora fortemente radicata una produzione curialesca di antica tradizione.

Nelle vertenze più complesse ruolo centrale viene assunto dal *compalatius* che, come è noto, era una antica magistratura, « essenzialmente giudiziaria con competenza sulle cause civili e penali »<sup>22</sup>; risalente all'età normanna ed esclusiva della città di Napoli, egli

<sup>17</sup> Curiale (cfr., ad esempio *ibidem*, doc. 138 v. nota 15) ma anche *primarius* (cfr. *ibidem*, doc. 34 v. nota 15) o *scriniarius* (*ibidem*, doc. 44 v. nota 15); così come la scritturazione solitamente è a cura di un *curialis* (ad esempio, *ibidem*, doc. 138) o anche di uno *scriptor discipulus* del *primarius*, dello *scriniarius* (ad esempio, *ibidem*, rispettivamente docc. 34 e 44) o anche del curiale (*ibidem*, III, docc. 5 e 51 e v. nota 15).

<sup>18</sup> Cfr. *ibidem*, II, doc. 34 rispettivamente uno *scriniarius*, un *curialis* e uno *scriptor*. Nel doc. 51, alla sottoscrizione del compalazzo seguono nell'ordine quelle dello *scriniarius*, del *primarius* e del *curialis* (altro rispetto a colui che chiude il documento con *completio* e *absolutio*).

<sup>19</sup> Cfr. *Pergamene di San Gregorio Armeno* II, pp. 343-351, doc. 138 del 13 luglio 1261 e *ibidem*, III, pp. 23-27, doc. 5 del 18 luglio 1268.

<sup>20</sup> Cfr. *Pergamene di San Gregorio Armeno* III, pp. 127-128, doc. 38 « cum libelli oblatione et sine libelli oblatione ... datis et assignatis pignoribus in manibus dictorum arbitrorum ... predictis arbitris dare et assignare pignora predicta parti alteri volenti stare et obedire sententie laudo si quando et amicabili compositioni ipsorum arbitrorum ».

<sup>21</sup> *Konstitutionen Friedrichs II*, pp. 256-257. Cfr. CARVALE 1982, pp. 106-107 e PRATESI 1989 (a p. 293 in PRATESI 1992).

<sup>22</sup> Cfr. PASCIUTA 2005b; sul compalazzo, rappresentante regio in città « insediato forse nel palazzo dei vecchi duchi », si veda FUIANO 1972, p. 94). La sede sarebbe stata poi trasferita verso la fine del XIII secolo « presso i gradini della chiesa di S. Paolo Maggiore ... indicata nei documenti con nomi vari: palazzo dell'università degli uomini della città, casa dell'università della città di Napoli, curia di S. Paolo, corte del compalazzo nonché, a partire dai primi del Trecento, curia del baiulo o curia del baiulo e dei giudici di Napoli nella casa dell'università della città ... in quella che venne a configurarsi, nel contesto

interveniva nel primo grado di giudizio e solo nelle cause escluse dalla competenza dei baiuli<sup>23</sup>. L'ufficio, equiparato a quello dello stratigoto, attivo contemporaneamente a Salerno e ad Amalfi oltre che a Messina, fu normato da Federico II nella costituzione I, 72.2, dal titolo *Circa compalatio*<sup>24</sup>. Tale magistratura sembra accreditarsi progressivamente e acquisire nel tempo funzioni superiori nell'ambito dell'amministrazione cittadina. Difatti, mentre in una *chartula receptatiba* del 1224 contenente la risoluzione di una lite relativa 'a una vendita a un prezzo inferiore alla metà del giusto' il *compalatius* svolge attività di solo accertamento su incarico del maestro giustiziere del Regno<sup>25</sup>, in un più tardo documento del 1244 egli presiede il collegio giudicante, composto di cinque giudici della città e dei procuratori delle parti in causa e pronuncia sentenza definitiva<sup>26</sup>. Il documento rivela altri aspetti degni di riflessione: esso, infatti, come già osservato da Beatrice Pasciuta, riporta la puntuale scansione delle fasi processuali<sup>27</sup> precedenti l'inizio dell'azione giuridica: l'introduzione del *libellus*, la *relatio* dei fatti e la *peticio* vera e propria. Pur in assenza del *sacramentum de calumnia*, una delle tappe procedurali previste nella costituzione *Lite legitime* (II, 24)<sup>28</sup>, viene confermato l'avvenuto recepimento nella prassi giudiziaria del dettato delle Costituzioni. In relazione, poi, all'*iter* di formazione, va sottolineato che, diversamente da quanto avviene nel documento curialesco del 1224, il testo si chiude con la *iussio* di scritturazione rivolta al notaio pubblico di Napoli e con l'elenco dei mezzi di corroborazione previsti: il sigillo del compalazzo, le sottoscrizioni dei giudici componenti il collegio giudicante, il *signum* del notaio<sup>29</sup>.

---

delle accresciute autonomie cittadine di età angioina, come la sede non solo di un funzionario regio, ma anche dell'università degli uomini della città di Napoli », così VITOLO 2005, riprendendo da Schipa.

<sup>23</sup> Questi, come disposto da Federico II nel 1231 sulla base di quanto già emanato in merito da Guglielmo II, presiedeva un tribunale e aveva « competenza su tutte le cause civili ... ad eccezione di quelle feudali ... e sulle cause penali che non prevedessero pene capitali ... Per la cognizione delle cause e l'istruzione dei relativi procedimenti il baiulo era assistito da un giudice e da un notaio per la confezione delle scritture processuali », cfr. PASCIUTA 2005a.

<sup>24</sup> *Konstitutionen Friedrichs II*, pp. 241-242.

<sup>25</sup> La lettera di incarico del maestro giustiziere della curia imperiale, Enrico de Morra, al compalazzo, dell'agosto 1223, è inserita nella *chartula* del 6 febbraio 1224 (*Pergamene di San Gregorio Armeno II*, pp. 130-134 (doc. 51).

<sup>26</sup> *Historia diplomatica Friderici secundi*, pp. 41-43 (doc. del 29 luglio 1244).

<sup>27</sup> PASCIUTA 1998, p. 386. Sulle fasi processuali e su come la « natura iterabile delle scritture e degli atti [abbia] reso possibile l'espansione del sistema giudiziario comunale, e fatto del processo il perno della giustizia pubblica » si sofferma VALLERANI 2005, p. 32.

<sup>28</sup> *Konstitutionen Friedrichs II*, pp. 328-330. Cfr. anche PASCIUTA 1998, p. 386.

<sup>29</sup> Sul tema della *fides* e sui rapporti tra notai e giudici in ambito giurisdizionale si veda PIERGIOVANNI 2006.

Anche per le città di Amalfi e Ravello e per i territori contermini di Agerola, Atrani e Gragnano sono documentati perlopiù *convenientiae* e accordi extragiudiziali risolti con o senza intervento di mediazione<sup>30</sup>. Tali documenti, per l'intero XIII secolo, si configurano come i coevi atti privati.

Amalfi, come è noto, divenne ducato autonomo intorno alla metà del secolo IX<sup>31</sup>, per poi essere assoggettata ai Normanni nel primo trentennio del XII secolo<sup>32</sup>. La magistratura cittadina con competenze giudiziarie in ambito civile e penale, già attestata nel periodo normanno, era quella dello stratigoto la cui giurisdizione, in alcuni casi, si estendeva anche a tutto il ducato e non solo alla città di Amalfi<sup>33</sup>. Tra i documenti esaminati, solo uno è riconducibile alla sua attività in seno al collegio giudicante: si tratta di una causa del 1222 contro « i detentori di beni demaniali e gli occupanti del suolo appartenente al demanio regio »<sup>34</sup>. Data la natura di tale vertenza, « pro imperialibus servitiis exequendis et precipue inquirendis et revocandis demaniis

<sup>30</sup> Si vedano 2 *chartae convenientiae* e 1 *securitatis* date ad Agerola rispettivamente il 5 novembre 1238, il 5 settembre 1239 (*Codice Perris* II, pp. 506-510, doc. 254 e *ibidem*, pp. 512-515, doc. 256) e il 4 dicembre 1261 (*Pergamene di Amalfi e Ravello*, pp. 172-174, doc. 101); 4 *chartae securitatis* – riconducibili per tipologia e funzione alle coeve *cartule recetate* napoletane – date ad Amalfi, rispettivamente il 20 giugno 1212 (*Codice Perris* II, pp. 449-451, doc. 227), il 10 giugno 1213 (*Codice Diplomatico amalfitano* II [trascr. parziale], p. 21, doc. 267), il 28 luglio 1263 (*Codice Perris* II, pp. 649-650, doc. 315) e il 20 aprile 1279 (*Codice Diplomatico amalfitano* II [trascr. parziale], pp. 171-172, doc. 427); un documento dato ad Atrani il 15 ottobre 1233 (*Pergamene di Amalfi e Ravello*, pp. 129-134, doc. 79); un altro a Gragnano il 23 settembre 1228 (*Codice Diplomatico amalfitano* II [trascr. parziale], p. 34, doc. 283). Per Ravello si vedano i documenti del 20 aprile 1222 (*Pergamene di Ravello* II, pp. 5-6, doc. 4) e del 26 marzo 1243 (*ibidem*, pp. 31-33, doc. 27).

<sup>31</sup> Fino all'XI secolo comprendeva, verso la zona interna, gli attuali comuni di Gragnano, Lettere, Scala, Tramonti. Sulla sua estensione si veda, ad esempio SANGERMANO 1988, pp. 279-322.

<sup>32</sup> Vasta la bibliografia di riferimento; si veda a titolo esemplificativo SANGERMANO 1988; si veda anche PASCIUTA 2005c.

<sup>33</sup> Stratigoti *de toto ducatus Amalfie* sono documentati negli anni 1200 e 1205: si tratta rispettivamente di Cataldo *filius domini Cesarii Saccani* (*Codice Perris* II, pp. 395-398, doc. 202 del 25 giugno 1200) e di Giovannuzzo Frisaro (*Acta Imperii inedita*, pp. 81-82, doc. 91 del 10 ottobre 1205, Palermo). Due stratigoti del ducato di Amalfi sono citati in *Pergamene di Minori*, p. 111, doc. 105 del 10 luglio 1231, Amalfi, deperdito. Nel 1209 e nel 1218 sono stratigoti di Ravello rispettivamente Giovanni Baraiolo e *Ursus* figlio del fu Leone *de la Parruczula*; nell'ottobre del 1211 Matteo figlio di *Sergio de Comite Maurone* è stratigoto di Amalfi e di Ravello e nel 1216 Leo *f. dom. Cioffi f. Leonis Bovis* era *castellanus castelli Ravelli et stratigotus totius ducatus Amalfie*. Nel 1222 *Iohannes Quatrarii* è l'ultimo stratigoto di tutto il ducato (cfr. CAMERA 1881, p. 338 e SANGERMANO 2005); con le Costituzioni melfitane tale magistratura viene sostituita da quella del baiulo: nel 1242 baiulo di Ravello è *Rogierius de Ugulotta*, cfr. *Pergamene del fondo "Mansi"*, pp. 37-39, doc. 20, del 3 luglio 1242, Ravello.

<sup>34</sup> Cfr. CAMERA 1881, pp. 409-410 (doc. del 16 aprile 1222, Amalfi).

imperiali Curie pertinentibus», il tribunale, presente lo stratigoto «et coram iudicibus et bonis hominibus Amalfie et Atrani et quampluribus aliis probis viris», è comunque presieduto dal maestro camerario imperiale che, preso atto delle motivazioni del contendere, eseguito il sopralluogo, visionata la documentazione esibita, eletto il *mediator*, conferma la sentenza dei giudici e dei *boni homines*. Delle otto sottoscrizioni, quattro furono apposte da giudici che potrebbero identificarsi con i componenti del consesso giudicante, mentre è il curiale che scrive e convalida il documento con la formula «scripsit hanc chartam et confirmavit».

Altra magistratura periferica di origine normanna con compiti di natura militare, giudiziaria e fiscale che, attraverso varie riorganizzazioni, continuò a sopravvivere fino al periodo angioino fu quella del giustiziere regio<sup>35</sup>. Pur se nell'unico caso attestato per il periodo – un documento del 1208 – Sergio Scrofa, regio giustiziere del ducato di Amalfi e Sorrento e *capitaneus galearum Principatus* da Policastro a Gaeta, agisce come privata persona, la figura è indicativa della presenza sul territorio della specifica funzione<sup>36</sup>.

Anche a Ravello, nel primo ventennio del XIII secolo, in continuità con le modalità attestate in età normanna, le contestazioni avvenivano alla presenza dello stratigoto, assistito da giudici (originariamente scelti all'interno del patriziato locale e poi in età sveva eletti anche tra i *mediocres* cittadini) e da *boni homines*. Così, in particolare, in due *chartae iudicati*, rispettivamente del 1211 e del 1216, nella quale ultima, a presiedere la curia fu lo stratigoto *totius ducatus Amalfie*, castellano del castello di Ravello<sup>37</sup>.

<sup>35</sup> Sulla magistratura, le cui competenze furono ridefinite nel 1244 con la costituzione *Magister Iustitarius, Liber Augustalis*, I, 42.1 (*Konstitutionen Friedrichs II*, pp. 200-201), si veda ROMANO 2005. Si vedano anche le osservazioni di CAROCCI 2014, pp. 192-193. Per il primo periodo angioino si veda anche MORELLI 1998.

<sup>36</sup> Cfr. *Codice Perris* II, pp. 429-432, doc. 218 (dell'11 dicembre 1208, Amalfi). Sergio Scrofa, insieme ad altri compatroni della chiesa di S. Maria *de Monte Aureo* offre detta chiesa al monastero di S. Lorenzo di Amalfi. Su Sergio Scrofa si veda anche SANGERMANO 2005. Ancora, circa trenta anni dopo, il 17 dicembre 1242, da Amalfi il giustiziere imperiale di Principato e Terra beneventana, *Guilielmus Philippi*, dà mandato ai *taxatores* e ai *collectores imperiales collecte* di recuperare quanto dovuto dai cittadini ravellesi contumaci e di redigere i relativi istrumenti pubblici. Tale mandato è inserito nel *publicum instrumentum* dato a Ravello il 5 gennaio 1243 con il quale i collettori, alla presenza del giudice e dei testimoni, provvedono a far documentare dal notaio pubblico *Homodei* – che adopera ancora la scrittura curiale ravellese – la vendita della metà di una bottega a favore dei sacerdoti e dei chierici della città di Ravello (*Pergamene di Ravello* II, pp. 28-30, doc. 26).

<sup>37</sup> Cfr. *Pergamene di Ravello* II, pp. 131-134, doc. 132 (del 20 ottobre 1211, Ravello), in cui *Matheus filius Sergii de Comite Maurone*, è *Amalfie stratigotus et stratigotus Rabelli*, e *ibidem*, pp. 137-142, doc. 134 (del 14 febbraio 1216, dove Leo è *castellanus castelli Ravelli et stratigotus totius ducatus*

Lo stratigoto fu successivamente sostituito dal baiulo cittadino, al quale la costituzione I, 65, al titolo *Locorum Baiuli*, aveva attribuito competenze in ambito giudiziario e fiscale<sup>38</sup>: è del 1242 la prima testimonianza della sua presenza nella curia ravellese, costituita dal giudice imperiale, dal notaio pubblico e dai testi, ove il baiulo conferma il giudizio emesso dal giudice<sup>39</sup>.

3. In conclusione, nei territori costieri degli antichi ducati di Napoli e Amalfi schemi documentari, nonché pratiche e procedure giudiziarie, caratterizzati all'interno di ciascuna specifica realtà da elementi fortemente identitari di stampo romanico-bizantino, solo tardi tesero ad allinearsi alle disposizioni sveve che, a loro volta, non poterono escludere del tutto quanto previsto nelle consuetudini locali.

---

*Amalfie*. Il 25 giugno 1200 ad Amalfi, davanti allo stratigoto *totius ducatus Amalfie*, ai giudici e ai *boni homines*, i testimoni giurano di essere stati presenti ad una vendita effettuata per il tramite di un *mediator epistolarius*, presumibilmente una scrittura privata, nella forma di *epistula*, basata sul solo consenso delle parti e redatta alla presenza di un *mediator* e di testi (cfr. TRIFONE 1937). A seguito del pronunciamento dei giudici, si dà mandato al curiale di documentare il negozio in forma pubblica, regolarizzandolo nelle forme previste (*Codice Perris* II, pp. 395-398, doc. 202). Ancora, il 4 giugno 1218 lo stratigoto di Ravello, *Urso*, riunito nella curia con i giudici e i *boni homines*, ascoltato il giuramento di due testimoni in relazione a una *charta epistolaria* attestante il possesso di alcuni beni, dà ordine al curiale (*presbiter scriba*) di documentare il diritto (cfr. *Pergamene di Ravello* I, pp. 146-147, doc. 137; CAMERA 1881, pp. 404-405). Alla curia dello stratigoto ci si rivolge anche per le *renovationes* dei titoli di proprietà, si veda, ad esempio, CAMERA 1881, pp. 407-408, doc. dell'11 dicembre 1220: davanti allo stratigoto di Ravello, *Urso* figlio di Leone de la *Parruczola*, *stante in conventu plenario ... cum iudicibus et bonis hominibus* tale *Rogerius* chiede di far trascrivere ad *consuetudinem civitatis Ravelli per scribam predictae curie*, una *charta venditionis* redatta a Brindisi nel 1208.

<sup>38</sup> *Konstitutionen Friedrichs* II, pp. 232-233.

<sup>39</sup> Cfr. *Pergamene del fondo "Mansi"*, pp. 37-39, doc. 20 (del 3 luglio 1242, Ravello). Il documento, redatto dal notaio pubblico di Ravello, *Homodei*, è in scrittura curialesca. È del 12 gennaio 1247 una sentenza pronunciata dal baiulo imperiale della città di Amalfi, Pietro Capuano, pure redatta in scrittura curialesca dal notaio pubblico nonché *notarius actorum ecclesie Amalfie*, Andrea *Ramulus* (cfr. *Pergamene di Minori*, pp. 117-120, doc. 113 (anche in *Saggio di Codice diplomatico*, pp. 28-29, doc. 21)). Il 23 gennaio 1257 ha inizio il processo che porterà in data 7 luglio alla sentenza del baiulo e dei giudici di Lettere emessa in contumacia contro il monastero di S. Lorenzo di Amalfi; il documento, redatto in scrittura 'minuscola gotica' (così in *Codice Diplomatico Amalfitano* II, p. 102) dal notaio pubblico di Lettere nonché notaio d'atti, è sottoscritto dai due giudici del tribunale, dal baiulo e da ulteriori tre persone, verosimilmente i *probi viri* pure facenti parte della curia insediata in *trivio Lauri* (*Codice Perris* II, pp. 612-614, doc. 299). A tal proposito, la presenza di un notaio pubblico allo stesso tempo notaio d'atti conferma quanto espresso da Lorenzo Sinisi circa « la prassi di affidare agli stessi soggetti il compito di rivestire della stessa *publica fides* la documentazione delle attività processuali svolte nelle varie curie giudiziarie espressione del pluralismo ordinamentale del tempo », cfr. SINISI 2014. In particolare sul problema SINISI 2006.



E, infatti, in deroga alla proibizione per le comunità di avere propri magistrati diversi da quelli regi, la persistenza di alcune antiche magistrature cittadine, come quella del compalazzo a Napoli e dello stratigoto ad Amalfi e Ravello, è significativa del riconoscimento da parte del sovrano delle realtà urbane e dei loro usi radicati.

Anche sul fronte della documentazione non vengono del tutto superati lo schema e i sistemi corroborativi della tradizionale *charta in littera curialisca*<sup>40</sup> e non solo nell'ambito delle risoluzioni bonarie. Difatti, in alcuni casi, anche nelle registrazioni di cause affidate a magistrature regie ci si avvale del ricorso ai curiali per la redazione e la corroborazione del documento<sup>41</sup>. E, forse, fu proprio questa la ragione della totale assenza nei detti territori di *acta* processuali che prevedevano schemi di dettato più articolati e pratiche redazionali avanzate. Certamente non va trascurata, a tal proposito, la conseguenza negativa delle dispersioni e la provenienza esclusivamente monastica della documentazione. Ma penso, comunque, che il ricorso ai curiali possa senz'altro aver determinato, anche nella documentazione giudiziaria, la persistenza di strutture compositive arcaiche e ben lontane da quei modelli altrove in vigore, modelli che richiedevano una formazione aggiornata e una adeguata preparazione giuridica<sup>42</sup>. Resta pertanto ancora aperto il problema di come e quando forme e figure di antica tradizione abbiamo ceduto il passo a soluzioni e pratiche documentarie rinnovate.

Certamente come a Napoli anche ad Amalfi e a Ravello, almeno ancora nella prima età angioina, *curiales* e *notarii* si affiancarono nell'esercizio della professione. Forse a significare una parziale evoluzione è il fatto che le due qualifiche possono essere attribuite a una stessa persona in documenti scritti rispettivamente in curiale-

---

<sup>40</sup> Come è noto, nonostante la costituzione fridericiana I, 80 *De instrumentis conficiendis* (*Konstitutionen Friedrichs II*, pp. 253-254) ne avesse vietato l'utilizzo nei territori di Amalfi, Gaeta e Napoli, (*Scripture tamen in predictis locis Neapolis, Amalfie et Surrenti infra biennium a die edite sanctionis istius ad communem litteraturam et legibilem redigantur*) tale scrittura, nelle sue tipizzazioni, continuò ad essere utilizzata dai curiali in periodo angioino contestualmente alla minuscola comune eseguita dai notai pubblici. Ad esempio per Napoli un documento inedito del 10 agosto 1370 [Napoli, Archivio di Stato, *Fondo Monasteri soppressi*, San Gregorio Armeno, *Pergamene*, 441] scritto ancora in curiale e per Amalfi una *charta* dell'8 gennaio 1264 (*Pergamene di Amalfi e Ravello*, pp. 176-178, doc. 103).

<sup>41</sup> V. note 36, 37 e nota 39. È, infatti, presumibile che notai pubblici e notai d'atti operanti nella curia del baiulo, utilizzando ancora la scrittura curialesca, facessero parte della corporazione dei notai.

<sup>42</sup> Anche per quanto riguarda la documentazione commerciale Maria Galante rileva un analogo mancato superamento delle tradizionali strutture documentarie e sottolinea come « i mercanti amalfitani non furono ugualmente capaci di sperimentare soluzioni formali che traducessero in forma scritta e in maniera autonoma dall'apporto notarile situazioni giuridiche adeguate alla nuova realtà che il mondo dei commerci andava proponendo con forza », cfr. GALANTE 2018, p. 53.

sca e in minuscola comune<sup>43</sup> o anche che le sottoscrizioni di curiali erano corredate del *signum* notarile<sup>44</sup>, come se il solo intervento del curiale non fosse più sufficiente a convalidare il documento. Forse va ripresa e confermata, anche per la documentazione giudiziaria, l'affermazione di Mario Caravale quando nota che il curiale « rimase ma solo come sostituto del notaio regio dato che – al pari di questo – condivise la potestà certificatrice con il giudice ed ebbe bisogno della presenza dei testimoni »<sup>45</sup>.

## FONTI

### AMALFI, BIBLIOTECA DEL CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

- *Fondo Mansi*
- *Pergamene*, n. 20 - 1242 luglio 3, Ravello.

### AMALFI, ARCHIVIO ARCIVESCOVILE

- *Pergamene*, n. 35 - 1233 ottobre 15, Atrani; n. 53 - 1261 dicembre 4, Agerola; n. 55 - 1264 gennaio 8, Amalfi.

### NAPOLI, ARCHIVIO DI STATO

- *Fondo Monasteri soppressi*.
- *Codice Perris*, ff. 257v-259v e 259v-261v - 1200 giugno 25, Amalfi; 281r-282v - 1208 dicembre 11, Amalfi; 294v-296v - 1212 giugno 20, Amalfi – copia; 332v-336r - 1238 novembre 5, Agerola; 338r-340r - 1239 settembre 5, Agerola; 401v-402v - 1257 gennaio 23-luglio 7, Lettere; 420v-421r - 1263 luglio 28, Amalfi.
- *Pergamene di San Gregorio armeno*, n. 173 - 1219 gennaio 15, Napoli; n. 181 - 1222 aprile 5, Napoli; n. 188 - 1224 febbraio 6, Napoli – con inserto doc. [1223] agosto, Napoli; n. 273 - 1261 luglio 13, Napoli; n. 287 - 1268 luglio 18, Napoli; n. 301 - 1279 gennaio, Napoli; n. 441 - 1370 agosto 10, Napoli.

### RAVELLO, ARCHIVIO ARCIVESCOVILE

- *Pergamene*, n. 130 - 1211 ottobre 20, Ravello – copia; n. 132 - 1216 febbraio 14, Ravello – copia; n. 135 - 1218 giugno 26, Ravello; n. 140 - 1222 aprile 20, Ravello; n. 162 - 1243 gennaio 5, Ravello –

---

<sup>43</sup> È il caso del curiale-notaio *Urso Baraiolus* di Ravello, figlio di Pietro, cfr. CAPRIOLO 2002, p. 17.

<sup>44</sup> Si rinvia, ad esempio, ai documenti ravellesi del 10 febbraio 1272 e del 1 giugno 1278 redatti rispettivamente dai curiali *Urso Baraiolus* (*ibidem*, pp. 45-47, doc. 10) e Ventura Musca *magister* (*ibidem*, pp. 57-59, doc. 15).

<sup>45</sup> CARVALE 1994, p. 348.

con inserto doc. [1242] dicembre 17, Amalfi; n. 163 - 1243 marzo 26, Ravello; n. 193 - 1272 febbraio 10, Ravello; n. 202 - 1278 giugno 1, Ravello.

CITTÀ DEL VATICANO, BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA

– *Barb. lat.* 3215, ff. 255r-256r - 1247 gennaio 12, Amalfi (originale già in MINORI, ARCHIVIO VESCOVILE, *Pergamene*, n. 13; poi NAPOLI, ARCHIVIO DI STATO, *Antico fondo*, perg. n. 14).

## BIBLIOGRAFIA

- Acta Imperii inedita = Acta Imperii inedita saeculi XIII et XIV. Urkunden und Briefe zur Geschichte des Kaiserreichs und des Königreichs Sizilien in den Jahren 1198-1400*, hrsg. von E. WINKELMANN, I. *Urkunden und Briefe zur Geschichte des Kaiserreichs und des Königreichs Sizilien in den Jahren 1198 bis 1273*, Innsbruck 1880.
- CAMERA 1881 = M. CAMERA, *Memorie storico-diplomatiche dell'antica città e ducato di Amalfi*, I, Salerno 1881 (rist. anast. Amalfi 1999).
- CAPRIOLO 2002 = G. CAPRIOLO, *Documenti ravellesi di periodo angioino conservati nell'Archivio vescovile di Ravello (1266-1280)*, in «Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana», XII/23-24 (2002), pp. 9-69.
- CARVALE 1982 = M. CARVALE, *La legislazione del Regno di Sicilia sul notariato durante il Medio Evo*, in *Notariato meridionale* 1982, pp. 97-176.
- CARVALE 1986 = M. CARVALE, *La legislazione statutaria dell'Italia meridionale e della Sicilia*, in *Gli statuti sassaresi. Economia, società, istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età moderna*, a cura di A. MATTONE - M. TANGHERONI, Cagliari 1986, pp. 191-211; anche in CARVALE 1998, pp. 167-200.
- CARVALE 1987 = M. CARVALE, *Le istituzioni del regno di Sicilia tra l'età normanna e l'età sveva*, in «Clio», 23 [1987], pp. 373-422; anche in CARVALE 1998, pp. 71-135.
- CARVALE 1994 = M. CARVALE, *Notaio e documento notarile nella legislazione normanno-sveva*, in *Civiltà del Mezzogiorno d'Italia*, a cura di F. D'ORIA, Salerno 1994 (Cultura scritta e memoria storica, 1), pp. 333-367.
- CARVALE 1997 = M. CARVALE, *Federico II legislatore. Per una revisione storiografica*, in ... *colendo iustitiam et iura condendo ... Federico II legislatore del Regno di Sicilia nell'Europa del Duecento. Per una storia comparata delle codificazioni europee*. Atti del Convegno internazionale di studi, Messina-Reggio Calabria, 20-24 gennaio 1995, a cura di A. ROMANO, Roma 1997, pp. 109-131; anche in CARVALE 1998, pp. 137-166.
- CARVALE 1998 = M. CARVALE, *La monarchia meridionale. Istituzioni e dottrina giuridica dai Normanni ai Borboni*, Roma-Bari 1998 (Collana di fonti e studi. Centro europeo di studi normanni, Ariano Irpino, 6), pp. 71-135.
- CAROCCI 2014 = S. CAROCCI, *Signorie di Mezzogiorno. Società rurali, poteri aristocratici e monarchia (XII-XIII secolo)*, Roma 2014 (La storia. Saggi, 6).
- Carte ravellesi = Esempi di scritture minuscole in carte ravellesi dei sec. XII-XIII*, III. 1175-1272, a cura di B. MAZZOLENI, Napoli 1975.

- CASSANDRO 1969 = G. CASSANDRO, *Il ducato bizantino in Storia di Napoli*, dir. da E. PONTIERI, II.1. *Alto Medioevo*, Cava dei Tirreni [1969], pp. 3-408.
- CASSANDRO 1982 = G. CASSANDRO, *I curiali napoletani*, in *Notariato meridionale* 1982, pp. 299-374.
- Civiltà del Mezzogiorno d'Italia. Libro scrittura documento in età normanno-sveva*. Atti del Convegno dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti (Napoli-Badia di Cava dei Tirreni, 14-18 ottobre 1991), a cura di F. D'ORIA, Salerno 1994 (Cultura scritta e memoria storica, 1).
- Codice Diplomatico Amalfitano II = Codice Diplomatico Amalfitano*, a cura di R. FILANGIERI DI CANDIDA, II, *Le pergamene di Amalfi già nell'Archivio di Stato di Napoli, II, (1201-1322). Appendice (860-1291)*, Trani 1951.
- Codice Perris I = Il Codice Perris. Cartulario amalfitano, sec. X-XV*, a cura di J. MAZZOLENI - R. OREFICE, I. Amalfi 1985 (Centro di Cultura e Storia Amalfitana. Fonti 1).
- Codice Perris II = Il Codice Perris. Cartulario amalfitano, sec. X-XV*, a cura di J. MAZZOLENI - R. OREFICE, II. Amalfi 1986 (Centro di Cultura e Storia Amalfitana. Fonti 2).
- Consuetudines Civitatis Amalfie = Consuetudines Civitatis Amalfie*, a cura di A. DE LEONE - A. PICCIRILLO, Cava de' Tirreni 1970.
- Consuetudini di Napoli = C. VETERE, Le consuetudini di Napoli. Il testo e la traduzione*, Salerno 1999 (Iter Campanum, 7).
- Consuetudini di Sorrento = Le consuetudini della città di Sorrento*, per cura di L. VOLPICELLA, Napoli 1869.
- DEL TREPPO - LEONE 1977 = M. DEL TREPPO - A. LEONE, *Amalfi medioevale*, Napoli 1977.
- Diocesi di Ravello = Atti della Giornata di studio per il IX centenario della fondazione della diocesi di Ravello*, chiesa della SS. Annunziata 21 giugno 1986, Ravello 1987.
- FILANGIERI 1919 = R. FILANGIERI, *La charta amalfitana*, in «Gli archivi italiani. Rivista trimestrale di Archivistica e di discipline ausiliari», VI/1, pp. 35-47; VI/3 (1919), pp. 133-162; anche in FILANGIERI 1970, pp. 1-48.
- FILANGIERI 1921 = R. FILANGIERI, *I «curiales» di Amalfi*, in «Bollettino del bibliofilo», II (1921), pp. 277-287; anche in FILANGIERI 1970, pp. 49-62.
- FILANGIERI 1970 = R. FILANGIERI, *Scritti di paleografia e diplomatica, di archivistica e di erudizione*, Roma 1970 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 69).
- FUIANO 1972 = M. FUIANO, *Napoli nel Medioevo (secoli XI-XIII)*, Napoli 1972.
- GALANTE 2011 = M. GALANTE, *La documentazione giudiziaria e l'amministrazione della giustizia nel Regno di Sicilia in età sveva*, in «Archiv für Diplomatik», 57 (2011), pp. 217-236.
- GALANTE 2015 = M. GALANTE, *Documenti giudiziari e atti d'ufficio nella tradizione salernitana. Magistrature e «scritture» dalla costituzione del Regnum all'età di Federico II*, in «Buletino dell'Istituto storico Italiano», 117 (2015), pp. 177-221.
- GALANTE 2018 = M. GALANTE, *Le societates amalfitane tra sistema normativo e prassi giuridica*, in *Le documents du commerce et des marchands entre Moyen Âge et époque moderne (XII<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècle)*, Rome 2018 (Collection de l'École française de Rome, 550), pp. 35-53.
- GALANTE 2022 = M. GALANTE, *L'eredità di Federico II nella documentazione giudiziaria del Regno di Sicilia degli ultimi Svevi*, in *Giustizia, istituzioni e notai tra i secoli XII e XVII in una prospettiva eu-*

- ropea. In ricordo di Dino Puncub*, a cura di D. BEZZINA - M. CALLERI - M.L. MANGINI - V. RUZZIN, Genova 2022 (Notariorum Itinera. Varia, 6), pp. 471-481.
- Hinc publica fides 2006 = Hinc publica fides. *Il notaio e l'amministrazione della giustizia*. Convegno Internazionale di Studi Storici, Genova, 8-9 ottobre 2004, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2006 (Per una storia del notariato nella civiltà europea, VII).
- Historia diplomatica Friderici secundi* = *Historia diplomatica Friderici secundi*, collegit J.L.A. HUILLARD BRÉHOLLES, VI.1, Parisi 1860.
- Konstitutionen Friedrichs II* = *Die Konstitutionen Friedrichs II. für das Königreich Sizilien*, hrsg. W. STÜRNER, Hannover 1996. (*Monumenta Germaniae Historica. Constitutiones et acta publica imperatorum et regum*, II, Supplementum).
- MAGISTRALE 2004 = F. MAGISTRALE, *I documenti giudiziari di Terra di Bari in età normanno-sveva*, in *La diplomatica dei documenti giudiziari (dai placiti agli acta - secc. XII-XV)*. Atti del X Congresso internazionale della Commission Internationale de diplomatique, Bologna, 12-15 settembre 2001, a cura di G. NICOLAJ, Roma 2004 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 83), pp. 329-343.
- MARTIN 2011 = J.-M. MARTIN, *Les documents de Naples, Amalfi, Gaète (IX<sup>e</sup> -XII<sup>e</sup> siècle). Écriture, diplomatique, notariat*, in *L'héritage byzantin en Italie (VIII<sup>e</sup> -XII<sup>e</sup> siècle)*. I. *La fabrique documentaire*, cur. J.-M. MARTIN - A. PETERS-CUSTOT - V. PRIGENT, Rome 2011, pp. 51-85.
- MORELLI 1998 = S. MORELLI, *I Giustizieri nel Regno di Napoli al tempo di Carlo I d'Angiò: primi risultati di un'analisi prosopografica*, in *L'État angevin. Pouvoir, culture et société entre XIII<sup>e</sup> et XIV<sup>e</sup> siècle*. Actes du colloque international, Rome-Naples, 7-11 novembre 1995, Roma 1998 (Collection de l'École française de Rome, 245), pp. 491-517.
- MUTO 1988 = G. MUTO, *Lo stile antiquo: consuetudini e prassi amministrativa a Napoli nella prima età moderna*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes», 100/1 (1988), pp. 317-330.
- PASCIUTA 1998 = B. PASCIUTA, *Procedura e amministrazione della giustizia nella legislazione fridericiana: un approccio esegetico al Liber Augustalis*, in «Annali del Seminario Giuridico dell'Università di Palermo», XLV/2 (1998), pp. 363-412.
- PASCIUTA 2005a = B. PASCIUTA, *Baiulus*, in *Federiciana* (2005) [https://www.treccani.it/enciclopedia/baiulus\\_\(Federiciana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/baiulus_(Federiciana)/)
- PASCIUTA 2005b = B. PASCIUTA, *Compalatius*, in *Federiciana* (2005) [https://www.treccani.it/enciclopedia/compalatius\\_\(Federiciana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/compalatius_(Federiciana)/).
- PASCIUTA 2005c = B. PASCIUTA, *Stratigotus*, in *Federiciana* (2005) [https://www.treccani.it/enciclopedia/stratigotus\\_\(Federiciana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/stratigotus_(Federiciana)/)
- Pergamene del fondo "Mansi"* = *Le pergamene del fondo "Mansi" conservate presso il Centro di Cultura e Storia Amalfitana*, a cura di C. SALVATI - R. PILONE, Amalfi 1987 (Centro di Cultura e Storia amalfitana. Fonti, 4).
- Pergamene di Amalfi* = *Le pergamene dell'Archivio arcivescovile di Amalfi*, IV. 1190-1309, a cura di L. PESCATORE, Napoli 1979.
- Pergamene di Amalfi e Ravello* = *Le pergamene degli archivi vescovili di Amalfi e Ravello*, I. 998-1264, a cura di J. MAZZOLENI, Napoli 1972.
- Pergamene di Minori* = *Le pergamene dell'Archivio vescovile di Minori*, a cura di V. CRISCUOLO, Amalfi 1987 (Centro di Cultura e Storia amalfitana. Fonti, 5).

- Pergamene di Ravello I* = *Le pergamene dell'Archivio vescovile di Ravello*, II. 998-1218, a cura di C. SALVATI, Napoli 1974.
- Pergamene di Ravello II* = *Le pergamene dell'archivio vescovile di Ravello*, V. 1221-1380, a cura di G. ROSSI, Napoli 1979.
- Pergamene di San Gregorio Armeno II* = *Le pergamene di San Gregorio Armeno*, [a cura di] C. VETERE, II. 1168-1265, Salerno 2000 (Fonti per la storia del Mezzogiorno medievale, 17).
- Pergamene di San Gregorio Armeno III* = *Le pergamene di San Gregorio Armeno*, [a cura di] C. VETERE, III. 1267-1306, Salerno 2006 (Fonti per la storia del Mezzogiorno medievale, 19).
- Notariato meridionale* 1982 = *Per una storia del notariato meridionale*, Roma 1982 (Studi storici sul notariato italiano, VI).
- PIERGIOVANNI 2006 = V. PIERGIOVANNI, *Fides e bona fides: spunti dalla scienza e dalla pratica giuridica medievale*, in *Hinc publica fides* 2006, pp. 93-107.
- PRATESI 1989 = A. PRATESI, *Il documento privato e il notariato nell'Italia meridionale nell'età normanno-sveva*, in « Schede medievali. Rassegna dell'Officina di Studi medievali », 17 [1989], pp. 318-326; anche in ID. *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991*, Roma 1992 (Miscellanea della Società Romana di Storia patria, 35), pp. 285-296.
- PRATESI 1995 = A. PRATESI, *Spunti per una diplomatica della "charta amalfitana"*, *Documenti e realtà nel Mezzogiorno italiano in età medievale e moderna*. Atti delle giornate di studio in memoria di Jole Maz-zoleni (Amalfi, 10-12 dicembre 1993), Amalfi 1995 (Centro di Cultura e Storia Amalfitana, Atti, 6).
- ROMANO 2005 = A. ROMANO, *Giustiziere*, in *Federiciana* (2005) [https://www.treccani.it/enciclopedia/giustiziere\\_\(Federiciana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giustiziere_(Federiciana)/)
- Saggio di Codice diplomatico* = *Saggio di Codice diplomatico formato sulle antiche scritture dell'Archivio di Stato di Napoli* per C. MINIERI RICCIO, I, Napoli 1878.
- SALVATI 1987 = C. SALVATI, *Il canone scrittorio e la maturità redazionale tra le espressioni della cultura medioevale della società ravellese*, in *Diocesi di Ravello* 1987, pp. 81-97.
- SANGERMANO 1988 = G. SANGERMANO, *Il Ducato di Amalfi*, in *Storia del Mezzogiorno* 1988, pp. 281-321.
- SANGERMANO 2005 = G. SANGERMANO, *Amalfi*, in *Enciclopedia federiciana* (2005) [https://www.treccani.it/enciclopedia/amalfi\\_%28Federiciana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/amalfi_%28Federiciana%29/)
- SINISI 2006 = L. SINISI, *Judicis oculus. Il notaio di tribunale nella dottrina e nella prassi di diritto comune*, in *Hinc publica fides* 2006, pp. 215-240.
- SINISI 2014 = L. SINISI, *Il notaio e la sua presenza nell'apparato giurisdizionale: profili storici*, in *La modernità degli studi storici: principi e valori del Notariato*. Atti del Convegno di Genova 16 maggio 2014 (= « I quaderni della fondazione italiana del notariato », 2/2014) <https://elibrary.fondazione-notariato.it/articolo.asp?art=45/4512&mn=3>
- Storia del Mezzogiorno* 1988 = *Storia del Mezzogiorno*, a cura di G. GALASSO - R. ROMEO, II.1, *Il Medioevo*, Roma 1988.
- TRIFONE 1937 = R. TRIFONE, *Il "Mediator Epistolarius" nella pratica amalfitana nel sec. XII*. Memoria presentata all'Accademia di Scienze morali e politiche della Società reale di Napoli, estr. da « Atti dell'Accademia di Scienze morali e politiche della Società reale di Napoli », LVIII (1937), pp. 5-22.
- VALLERANI 2005 = M. VALLERANI, *La giustizia pubblica medievale*, Bologna 2005.

VITOLO 2005 = G. VITOLO, *Napoli*, in *Federiciana* (2005) [https://www.treccani.it/enciclopedia/napoli\\_\(Federiciana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/napoli_(Federiciana)/)

*Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Si presentano i risultati di un primo sommario censimento della documentazione di età sveva prodotta nei ducati costieri di Napoli e Amalfi, territori fortemente identitari e notoriamente di ascendenza bizantina, relativa a pratiche processuali di ambito civile e penale con l'intento di dar conto delle specificità degli esiti documentari e delle figure emergenti in tali contesti.

La documentazione giudiziaria considerata, proveniente perlopiù da fondi monastici e da archivi ecclesiastici, risulta caratterizzata dalla persistenza di strutture compositive arcaiche e dalla presenza pressoché costante dei curiali, figure ancora legate a forme e procedure documentarie di antica tradizione e poco aperte alle innovazioni.

**Parole significative:** documentazione giudiziaria, *curiales*, secolo XIII, età sveva, Ducato di Napoli; Ducato di Amalfi.

This work presents the results of a brief census of documents relating to civil and criminal procedural practices written in Suevian age within the coastal dukedoms of Naples and Amalfi. The study aims at pointing out not only the characteristics of these documents that were produced in territories with strong identity roots influenced by the Byzantine ancestry, but also the emerging characters/figures placed/involved in such contexts.

Most of the judicial documentation that has been examined comes from monastic and ecclesiastic archives. It is characterized by the persistence of archaic forms in documents as they were written by the "curiali" who were attached to documentary procedures of the ancient tradition and reluctant to innovation.

**Keywords:** Judicial Documentation, *curiales*, 13<sup>th</sup> Century, Suevian Age, Dukedom of Naples, Dukedom of Amalfi.

## NOTARIORUM ITINERA

VARIA

### DIRETTORE

Antonella Rovere

### COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

### COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

### COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

### COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

### RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ [notariorumitinera@gmail.com](mailto:notariorumitinera@gmail.com)

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-76-5 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-77-2 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

---

*finito di stampare agosto 2022*

*C.T.P. service s.a.s - Savona*



ISBN - 978-88-97099-76-5 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-77-2 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)